

■ Ex Italcementi e non solo, così si cancella la storia

Negli ultimi tempi si leggono su questo giornale diversi interventi a favore della conservazione delle due ciminiere dell'ex Italcementi di Trento. Purtroppo in Trentino molti interessanti edifici Ottocenteschi e Novecenteschi sono finiti sotto le ruspe:

l'ex teatro Perini di Riva, l'ex Argentina con la chiesa progettata da Giorgio Wenter Marini ad Arco, l'ex Villa San Pietro sempre ad Arco, l'ex masera di Levico; e l'elenco potrebbe continuare.

Molti edifici storici purtroppo, sono considerati dall'ente che dovrebbe tutelare il nostro patrimonio storico e artistico «non degni di tutela». A tutto questo si aggiunge una scarsa conoscenza del territorio da parte degli uffici che dovrebbero difendere il nostro patrimonio storico e artistico, infatti nonostante la legge provinciale sia del 1980 (Legge provinciale 14 febbraio 1980, n. 2) molti di questi beni non sono mai stati censiti (vedi roccolo affrescato presso il cimitero di San Marco a Rovereto).

L'ex Montecatini di Mori (<https://www.youtube.com/watch?v=MjHP6SRD-N8>) uno dei complessi industriali più importanti d'Italia verrà anch'esso raso al suolo lasciandone solo una piccola parte. Questo importante sito visitato da appassionati di fotografia e archeologia industriale (sicuramente ha più visitatori del Castello del Buonconsiglio, ovviamente sono tutti visitatori "abusivi") potrebbe essere una risorsa per il nostro territorio, ma si preferisce demolire per non spendere danari per la sua conservazione e bonifica, eppure si tratta di una parte importante della nostra storia. Si potrebbe seguire l'esempio del villaggio industriale Crespi D'Adda (<https://villaggiocrespi.it/>), ma a quanto pare qui in Trentino si preferisce demolire la storia della nostra terra, costruire villaggi palafitticoli e tutelare tende da bar che deturpano affreschi rinascimentali.

Antonio Silvi - Mori